

**IL CASO  
TURSI, DUEMILA EURO  
DI GETTONI  
PER (NON) DECIDERE  
SUI GETTONI**

**ALESSANDRA COSTANTE**

**B**adge or not badge, that is the question. Farsi controllare come dipendenti pubblici per amor di trasparenza oppure difendere le prerogative «di rappresentanti del popolo democraticamente eletti»? Quesito sul quale, ieri, si sono arrovellati i 24 (su 31) consiglieri comunali della commissione affari istituzionali e generali. Interrogativo che potrebbe avere un che di filosofico se non fosse che in Sala Rossa brucia ancora che in passato alcuni consiglieri si siano fatti beccare con le mani nella marmellata: rispondevano all'appello, stavano in aula pochi minuti e poi sparivano. Il gettone di presenza, però, era salvo. Non granché, 90 euro lordi, ma in tempi di vacche che stanno morendo di stenti, è difficile trovare le parole per giustificare il malcostume dei "furbetti del gettone".

Così martedì arriverà in consiglio una proposta sui gettoni di presenza licenziata dopo due ore di approccio altalenante tra sofisticata, etica e pragmatica: sì al gettone solo se la presenza in aula del consigliere è effettiva e accertata per oltre i due terzi della riunione; e poi un report mensile, da pubblicare on line sul sito del Comune, che faccia la classifica di buoni e cattivi. Ma non ha deciso, la commissione, con che sistema saranno controllati i consiglieri. Badge o registro delle presenze? Rilevatore elettronico oppure appello o contrappello per salvare la dignità di carica degli inquilini della Sala Rossa?

Ovviamente trattandosi di commissione, anche quella di ieri, è stata pagata con tanto di gettone per complessivi 2070 euro lordi.

**SEGUE >> 18**

Gli schieramenti, innanzitutto. Il presidente del consiglio, Giorgio Guerello, è l'autore della modifica al regolamento consigliare portata ieri in commissione e che, emendata, sa-

rà oggetto di discussione anche in chetto su cui firmare il registro delle consiglio comunale. Proabilmente presenze e, perché no, la delimitazione martedì prossimo. Dice che ai consi- della zona franca concessa ai consiglieri comunali spetta il gettone di ri durante le riunioni di consiglio copresenza ( e questo è pacifico), ma comunale e commissioni: Sala Rossa, che per riceverlo la presenza deve essere effettiva e deve corrispondere mente bagni.

ad almeno due terzi della durata della seduta della commissione; e se la riunione va deserta, anche il gettone badge come i dipendenti pubblici, salta. Una roba di buon senso. Ciò che non dice, il buon Guerello è chi e come controllerà i consiglieri comunali. Almeno non lo dice la sua modifica al regolamento, perché in confidenza dei capigruppo lo ha detto ec-

come: ci vuole il badge, come per i dipendenti pubblici. Metodo sicuro, controllo certo, distillato di trasparenza e, per non fare torto ai tempi di grandi risparmi, pure a costo zero. «Gli uffici mi hanno assicurato che il rilevatore e i cartellini possono provvedere direttamente loro».

La prima bocciatura Guerello l'ha beccata in conferenza dei capigruppo, la seconda ieri in commissione affari generali, presieduta da Vittoria Musso.

**ALESSANDRA COSTANTE**

A dire il vero la faccenda non sembra un peccato di lesa maestà né ai grillini né alla lista Doria. «Come possono controllarci? Con i cartellini, come accade per tutti i lavoratori» prende la parola Clizia Nicoletta, medico del sistema sanitario nazionale, una abituata a strisciare il badge.

Qualche maldipancia il badge lo provoca invece nel Pd, il partito di Guerello. «Sì, perché non pensiamo anche alle catene» ironizza Gianni Vassallo, assessore della giunta **Vincenzi**, e che in quanto "ex" si sente tanto battitore libero. Il capogruppo Simone Farello prova a far valere la voce del partito: «L'importante è codificare un comportamento che blocchi i comportamenti sbagliati». Teme le secche della discussione filosofica, quel rimpallo di proposte ed emendamenti che nulla decide, ma che potrebbe portare alle calende greche la decisione sul cartellino per i consiglieri comunali: «Se rimandiamo, significa non affrontare questo tema». Non lo dice, ma lo pensa: e fare una figuraccia davanti alla città. Per il resto neppure a lui piace troppo l'idea di veder volare via il gettone di presenza in caso di seduta deserta, ma si rassegna.

Dall'altra parte dell'agorà, il cartello dei "no badge": Pdl, Udc, Idv, Sel ed anche la Lega Nord (con qualche distinguo in più). «Qui si parte dal fondo della questione. Il controllo è giusto, ma non parlate di badge: avvilisce il ruolo del consiglio» ammonisce un gesticolante Alfonso Gioia (Udc). I no badge preferiscono appello e contrappello; un ban-

costante@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ecostampa.it

067166

IL DIBATTITO SULLE REGOLE PER IL GETTONE DI PRESENZA

# Politici, non travet Tursi contesta il badge anti furbetti

## Ok da Lista Doria e grillini, gli altri in trincea

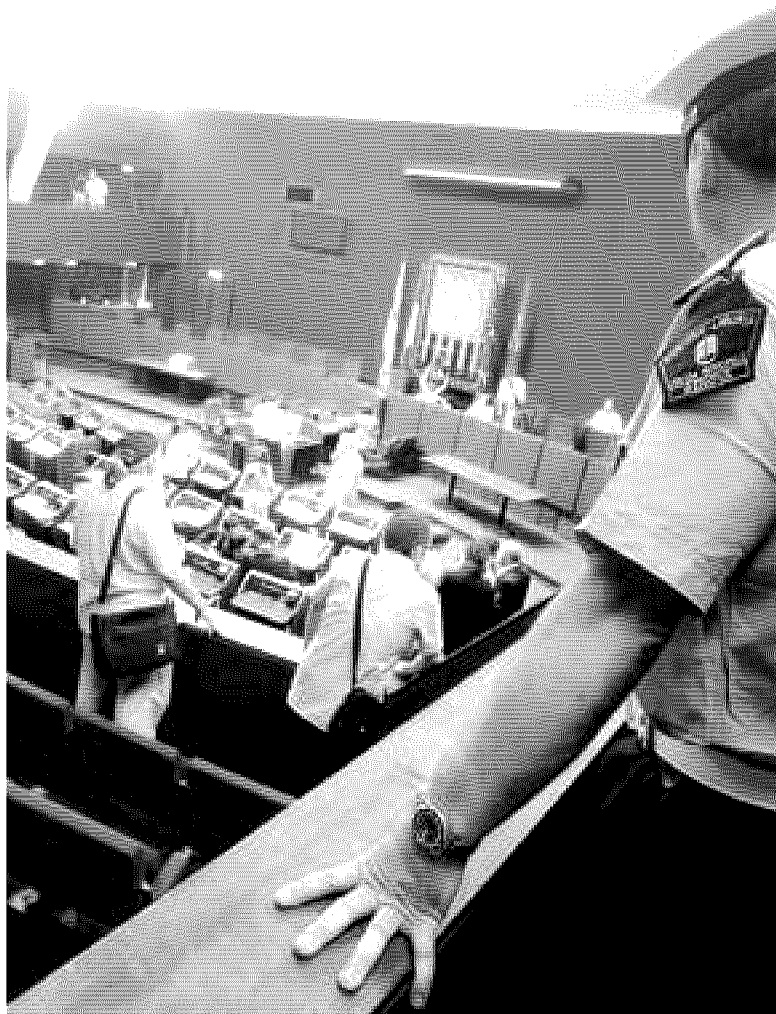
### CONTROPROPOSTE

Dal banchetto con il registro al "recinto" da non superare, sono fioccate le idee alternative

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**Un vigile urbano osserva i lavori del consiglio in Sala Rossa**

BALOSTRO

www.ecostampa.it